

non era altro, che la difesa della santità dei costumi cristiani contro l'indulgenza vergognosa dei gesuiti, e della dottrina sulla grazia di sant'Agostino o piuttosto della Chiesa stessa. Non faceva meraviglia, che i gesuiti, nonostante la pace clementina, avessero tratto a sè il re, perchè egli era abituato ad essi dalla gioventù, e chi non si accordasse con loro nella dottrina della grazia o in quella morale, si chiamava giansenista. Così si era venuti al punto, che presto in Francia non vi sarebbe più, se non un'apparenza di religione. Chi parla secondo il Vangelo, viene chiamato giansenista; il fatto di seguire seriamente e rigidamente la legge di Cristo, non trova tolleranza. Lo mostra la sorte del convento di Port-Royal, cui è proibito di accogliere più novizie. Voglia il papa dir la parola, che ristabilisca la pace, dichiarando non essere giansenista chiunque accetti le Cinque proposizioni. Il segretario Favoriti ringraziò per la lettera con espressioni cortesi;¹ ma nulla accadde a favore di Port-Royal, sebbene anche l'abbadessa si rivolgesse reclamando al pontefice.²

L'Arnauld in seguito non fu soddisfatto d'Innocenzo XI. Alla morte del papa riconobbe le buone intenzioni di lui,³ come pure la sua condotta modello verso la propria famiglia ed i suoi sforzi contro i Turchi; ma in altre cose gli era mancato lume. Tuttavia nei primi anni d'Innocenzo XI, i giansenisti riposero speranze in lui. Le espressioni favorevoli ad essi nelle lettere menzionate divennero, com'era naturale, rapidamente note. Da una frase nella lettera del Cibo ad Antonio Arnauld⁴ si dedusse addirittura, che il papa lo voleva far cardinale.⁵ Una lettera di quel tempo lamenta con forti espressioni le conseguenze della benevolenza papale. Se in Roma, vi si dice, si fosse saputo, come stanno le cose, si sarebbe certo pieni di afflizione; quelle lettere sono già

¹ In data 9 aprile 1680, ivi 87 s. La risposta comincia: « Ferreus plane sit qui tenere lacrimas possit, intuens ex una parte eximiam eloquentiam, eruditionem, pietatem tuam de catholica religione tam praeclare meritas, ex altera vero miserum, in quo versaris, fortunae statum et conflatum malevolorum calumniis tempestatem . . . cum maxime deceret te in domestico otio honoribus epibusque florentem vitae per summam virtutum actae et diuturni gloriosi laboris fructum uberrimum capere . . . Sed haeret haec pontificio cordi infixata cura, in omnem intenta occasionem eliminandi errores, et pacis Ecclesiae reddendae. Non tamen propterea silebit interim vox supremi Pastoris, videntis lupos in ovile irruentes ». Sull'amicizia del Favoriti per i giansenisti cfr. *Rec. d'hist. et de littér. relig.* XII (1907) 341 s.; MICHAUD IV 436; LE CAMUS, *Lettres*, ed. INGOLD 346.

² In data 25 maggio e 22 dicembre 1679 e 25 febbraio 1680, in ARNAULD, *Oeuvres* II 88.

³ In data 1^o settembre 1689, ivi III 239.

⁴ « Paternae caritatis . . . uberes significationes praestabant opportunitates ornandi te ». Ivi I 772.

⁵ *Analecta iuris pontif.* II serie, Roma-Parigi 1872, 284.